INTERVENTI DI SAN RAFFAELE NELLA VITA DEI SANTI Di don Marcello Stanzione

Inviato da Amministratore
mercoledì 21 ottobre 2026

L'arcangelo Raffaele dichiarò a san Giovanni di Dio che egli aveva ricevuto dal Cielo la missione di servirgli da ausiliario nelle cure ch'egli rendeva agli ammalati. Accadde che il vicino pozzo era asciutto, san Giovanni dovette andare a cercare dell'acqua fino alla piazza che a Granada si chiama Bivarrambla. Questo servizio gli fece perdere del tempo e ritornò ansioso al suo ospedale. Quale non fu la sua meraviglia di trovare tutti i servizi completati: i letti fatti, gli utensili puliti, ecc. ...

Egli chiese chi gli avesse reso questi servizi; tutti i malati gli risposero che era stato lui stesso, e siccome Giovanni diceva loro ch'essi avevano visto male, essi gridarono di nuovo la stessa affermazione. Giovanni, conoscendo che l'angelo Raffaele aveva preso la sua forma, rispose allora: “In verità, fratelli miei, Dio ama molto i poveri poiché invia i suoi angeli stessi per servirli”. La celebre stigmatizzata di Napoli, santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, francescana, canonizzata da Pio IX nel 1867, aveva nell'arcangelo Raffaele il più tenero ed il migliore degli amici. Egli la consolava nelle sue pene, la curava nelle sue malattie e l'aiutava in tutti i suoi bisogni. Un giorno, il padre barnabita san Francesco Saverio Bianchi, suo direttore spirituale, era con lei; egli sentì secondo la sua espressione un odore di paradiso. Avendo ordinato alla santa monaca partenopea di dargli la spiegazione di questa meraviglia, si sentì rispondere: “Non ne siate sorpreso, gli rispose semplicemente, perché qui, in mezzo a noi, c'è l'arcangelo San Raffaele”. Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe fu un'amante insaziabile della Santa Eucarestia. Nella sua semplicità angelica ella scongiurava il suo confessore, don Antonio Cervelino, di sbrigarsi a cominciare il Santo Sacrificio della Messa, ed ella amava che si celebrasse la Messa da Requiem perché, questa Messa, essendo la più corta, la comunione si faceva meno attendere. Un giorno, don Antonio aprì il ciborio, prese l'Ostia; ma appena la teneva nelle sue dita spariva. Egli la cercava con ansietà, quando la santa gli fece segno di non essere inquieto perché era già sulla sua lingua. La stessa grazia le fu accordata altre volte e, in particolare, nella parrocchia di San Giovanni dei Fiorentini. I fedeli che dovevano comunicarsi erano numerosissimi quel giorno; la santa monaca di casa doveva dunque aspettare. Il suo particolare protettore san Raffaele, toccato dai suoi desideri, la soccorse e le portò lui stesso la Santa Ostia. Questi fatti sono segnalati nel processo di canonizzazione di santa Maria Francesca. La beata Maria Crescenza Hoess, francescana, di Kaufbeuren (Baviera), beatificata da Leone XIII il 7 ottobre 1900, aveva per il glorioso arcangelo san Raffaele una speciale devozione. Ella le aveva affidato la cura di accompagnarla nel viaggio supremo. San Raffaele esaudì la sua richiesta. Il 5 aprile 1744, allorché la beata era sul punto di morire e così di cingere la corona eterna, sosteneva l'ultimo combattimento, padre Pamer, suo confessore, a cui aveva confidato la promessa dell'Arcangelo celeste, le chiese se san Raffaele non sarebbe presto venuta a cercarla? E' già là..., rispose semplicemente la moribonda. Alcuni istanti dopo Maria Crescenza rendeva l'ultimo respiro e la sua anima beata portata dalle ali di san Raffaele s'involava verso la patria celeste. Citiamo ancora un fatto della vita di santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, la privilegiata dell'arcangelo Raffaele. Nell'aprile 1786, delle convulsioni la resero incapace di ogni movimento. Don Giovanni Pessiri desiderò soccorrerla e le portò una tazza di cioccolato, ch'egli depose vicino al suo letto, dicendole di servirsene lei stessa, poiché i doveri del suo ministero lo reclamavano altrove. La povera inferma in preda alle convulsioni non sapeva come obbedire; ella ne chiese pertanto la grazia a Dio per intercessione di san Raffaele. Subito la tazza le fu presentata da una mano invisibile; questa stessa mano riprese la tazza vuota e rimise ogni oggetto al suo posto. Maria Francesca consolata e sollevata rese grazie alla Santissima Trinità ed al suo celeste arcangelo. Abbiamo già detto l'amore incomparabile che Santa Maria Francesca aveva per la Santa Eucarestia. San Francesco Saverio Bianchi, suo confessore, si accorse più di una volta, celebrando i Santi Misteri, che il Preziosissimo Sangue, ch'egli aveva consacrato, diminuiva sensibilmente nel calice. Un giorno tra gli altri, egli non poté conservare alcun dubbio, poiché ne restava appena la metà. La santa, interrogata da lui, confessò sorridendo che se san Raffaele non l'avesse fermata, ricordandole che bisognava lasciarne abbastanza per consumare il Santo Sacrificio dell’Eucarestia, ella l'avrebbe bevuto tutto interamente. Il padre barnabita Bianchi apprese allora che il fedele arcangelo portava spesso il Preziosissimo Sangue alla santa, o pure il frammento della Particola d'Ostia che si mette nel calice, secondo il rito della Chiesa Romana. Dio è ammirabile nei suoi santi, e questi hanno col Signore ed i suoi angeli una familiarità veramente sorprendente secondo la giusta espressione del pio autore del libro dell'Imitazione di Cristo. Noi avremmo esitato nel riportare questi fatti se essi non fossero relazionati nel processo di canonizzazione dell'illustre terziaria francescana napoletana.